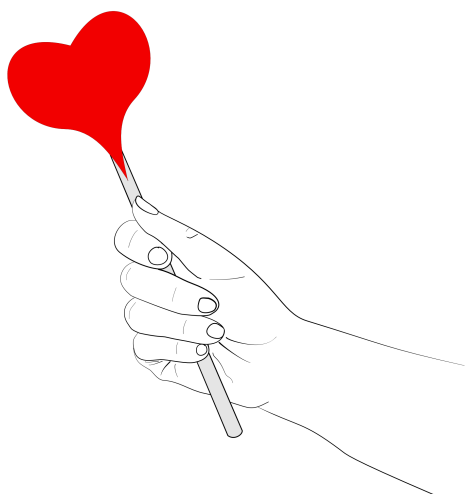


La Giornata mondiale della gentilezza



Il 13 novembre è la "Giornata mondiale della gentilezza", una giornata dedicata ai piccoli gesti che possono rendere il nostro pianeta un posto migliore. Questa iniziativa è nata a Tokyo nel 1988 e dal Giappone si è diffusa in molte nazioni del mondo. Dall'anno 2000 si festeggia anche in Italia. Essere gentili non è sempre facile, ma può migliorare la vita di tutti. Questa giornata è un invito all'attenzione e al rispetto verso il prossimo. La gentilezza è cortesia, buona educazione, pazienza, ascolto dei bisogni degli altri. Essere scortesi, essere sgarbati, usare parole forti, toni bruschi, anche senza accorgersene o per scherzo, può ferire il prossimo. Invece trattare gli altri con gentilezza può farci diventare

persone migliori. Durante la "Giornata mondiale della gentilezza" adulti e bambini sono invitati a compiere azioni gentili. Questi gesti non devono essere grandi o complicati: possono essere un sorriso, una parola di incoraggiamento, aiutare un compagno di classe in difficoltà o semplicemente ringraziare qualcuno. Anche i piccoli gesti possono fare una grande differenza e rendere felici gli altri.

Essere gentili non è solo una buona azione per il nostro prossimo, ma anche qualcosa che ci rende felici e soddisfatti. Gli studi dimostrano infatti che fare del bene agli altri aumenta il nostro benessere e aiuta a creare un ambiente più sereno e accogliente.

Quindi il 13 novembre anche nelle scuole italiane gli studenti sono spesso coinvolti in attività e giochi che ricordano l'importanza della gentilezza. È un'occasione per riflettere su come, con piccoli gesti, possiamo costruire un mondo più giusto e sereno per tutti.

1. Che cos'è per te la gentilezza? Ecco alcuni verbi che ti possono aiutare a esporre le tue idee: ascoltare / dire / essere / avere / aiutare / invitare / coinvolgere / offrire / chiedere

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Nel testo si parla del "prossimo". Chi è il tuo prossimo?

- Solo i tuoi amici e i tuoi familiari
- Qualsiasi persona che incontri e che ha bisogno del tuo aiuto

3. Nel testo che hai letto ci sono molti aggettivi. Collega ogni aggettivo al suo contrario:

cortese	impaziente
paziente	maleducato
garbato	scortese
educato	infelice
felice	sgarbato

4. Leggi il testo e inserisci le parole mancanti:

prigione - rose - matita - viaggiatore - carezza - casa - paese - multa - punta - legge

Il Paese senza punta

Giovannino Perdigiorno è un grande Viaggia e viaggia, una volta arriva in un paese dove gli spigoli delle case sono rotondi, e i tetti non finiscono a punta ma con una gobba dolcissima. Lungo la strada ci sono le siepi con le rose e a Giovannino viene l'idea di raccoglierne una. Giovannino fa molta attenzione a non pungersi con le spine, ma si accorge subito che in questo le spine non pungono e sembrano di gomma.

“Guarda, guarda” dice Giovannino ad alta voce. Arriva una guardia e dice sorridendo. “Non lo sa che è vietato cogliere le ?”

“Mi dispiace, non ci ho pensato”. “Allora pagherà soltanto mezza” dice la guardia, con un grande sorriso.

Giovannino osserva che la guardia scrive la multa con una senza punta, e dice: “Scusi, mi fa vedere la sua sciabola?”

“Volentieri!” dice la guardia. E naturalmente nemmeno la sciabola ha la punta. “Ma che paese è questo?” domanda Giovannino. “Il Paese senza” risponde la guardia.

“E per i chiodi come fate?” “In questo paese non abbiamo chiodi, facciamo tutto con la colla. E adesso, per favore, mi dia due schiaffi”.

Giovannino spalanca la bocca. “Per carità, non voglio mica finire in”.

“Ma qui usa così”, spiega gentilmente la guardia, “per una multa intera quattro schiaffi, per mezza multa solo due schiaffi”. “Alla guardia?” “Alla guardia”. “Ma è ingiusto, è terribile”.

“Certo che è ingiusto, certo che è terribile”, dice la guardia. “La cosa è tanto odiosa che la gente, per non essere costretta a schiaffeggiare dei poveretti senza colpa, non fa niente contro la Su, mi dia due schiaffi, e un'altra volta stia più attento”.

“Ma io non voglio: le farò una, invece”.

“Quando è così”, conclude la guardia, “dovrò riaccompagnarla alla frontiera”.

E Giovannino, umiliatissimo, è costretto ad abbandonare il Paese senza punta.

Ma ancora oggi sogna di poterci tornare, per vivere nel più gentile dei modi, in una bella con il tetto senza punta.

[Ridotto e adattato da Gianni Rodari, *Favole al telefono*, Einaudi, 2010]